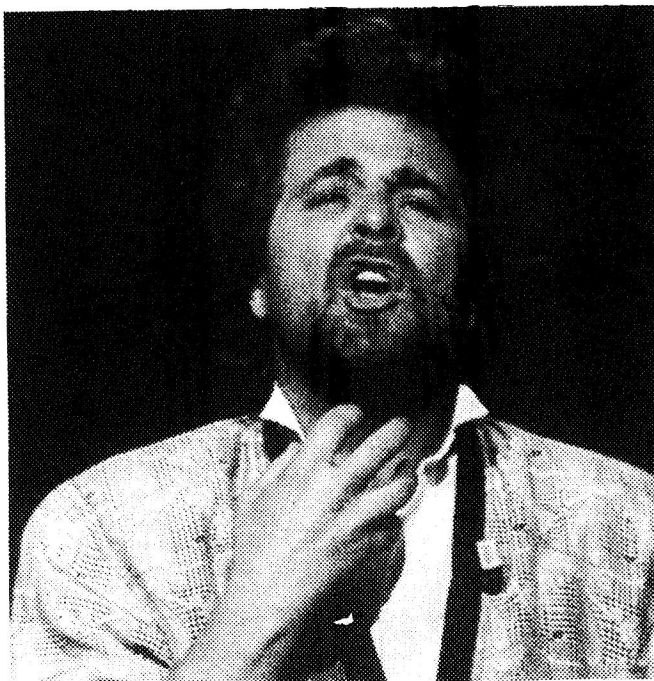


in vetrina

Grillo, un pistolero nel Far West

Questa volta ci sarà poco da ridere per uno come lui abituato a far sobbalzare i presenti giocando con i paradossi e adattando la realtà ai propri desideri come chi intarsia semplice plastilina, sarà duro non essere scavalcato dalla comicità lampante di quanto è successo negli ultimi mesi. Il golpe in Russia, le esternazioni presidenziali, la lotta tra i partiti ridotta allo starnazzo dilagato mentre Bossi procede da Pontida e i comunisti che, dopo aver cambiato pelle, si azzoppiano sul binomio Iotti-Togliatti. Tutto concorre ad essere di per sé di gran lunga più impreveduto e paradossale di quanto può sgorgare dalla fantasia persino di un comico che come lui non deve imparare nulla da nessuno.

Insomma non gli basterà cercare la solita querela dando del ladro, del mafioso o dell'assassino a Tizio e Caio, dovrà dirne nome, cognome e codice fiscale e magari tirarlo fuori dal cappello e processarlo in diretta, mentre la Parietti in un angolo mostra la dentiera e Giuliano Ferrara si esercita in effusioni videoelettroniche con Pansa e De Benedetti.



Il ciclone Grillo torna da martedì allo Smeraldo

Questa è la volta buona: Grillo Giuseppe da Genova avrà l'occasione di dimostrare nel teatro forse più grande d'Italia qual è lo Smeraldo (martedì 18 ore 21) se sa guadagnarsi quei trenta o quaranta milioni di cachet che vale la sua insostituibile performance.

E poi siamo proprio ridosso alle elezioni ed ogni parola che pesava mezzo etto oggi diventa una pallottola d'argento, come meglio si addice al Far West italiano che adesso ha anche l'avallo ministeriale, in quest'Italia in cui un traghetto per andare a fondo deve esser fatto

saltare col tritolo & possibilmente speronato da una petroliera. In questo bel paese che andava in vacanza sulle spiagge jugoslave oggi minate come quelle di Danzica, in questo stivale in cui tra mafia, camorra, 'ndrangheta e corona unita occorre un'anagrafe dei capibastone, magari su videotel, almeno per poter sapere se a casa loro il clima è sempre caldo e le vacanze per la prossima estate saranno come sempre a rischio. Questi - buttati in soldoni - sono inevitabilmente alcuni degli argomenti di cui si parlerà da martedì in poi, storie di vita, la nostra.

Due stagioni orsono Grillo tentò la strada del teatro perché - per sua ammissione - fa troppo freddo fare spettacolo sulle piazze d'inverno. È una chicca di voluto qualunquismo e deliberata trasgressione, ossia le due anime autentiche dell'ultraquarantenne in questione. Fu un successo perché lui è davvero «bravo» alla francese, anche se non sarà mai un attore, mai un saltimbanco di razza teatrale; ed è proprio questa una delle ragioni per cui Grillo, principe dei comici, paladino della risata ci apparirà sempre come il fratello povero di Benigni.

Diego Gelmini